

322. Sul Punto d'Incontro Felice (PIF)

Testo inviato da Samantha Savegnago, Romina, Stefania e Alice (operatori socio sanitari nella casa di riposo "Fondazione Marzotto" di Valdagno, gruppo del pomeriggio) e discusso al corso "L'Approccio Capacitante nella cura degli anziani fragili, in particolare di quelli smemorati e disorientati", tenutesi a Valdagno il 16 febbraio 2017. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante, il contesto e la conversazione

Maria ha 85 anni, spesso è agitata, presenta allucinazioni e deliri.

Il testo: *Ho pochi libri ma tutti belli*

1. OPERATRICE: Ciao Maria.
2. MARIA: Ciao bella... Io ho pochi libri ma tutti belli, tratti dal dottore. Sono belli ma nello stesso tempo fuori... Il dottore ha un libro con tanti disegni, un cuore, prominente del dottore. Sono libri tenuti bene. Ci sono tanti cuoricini e ogni cuoricino ha un colore diverso, giallo, verde, blu. Li tengo bene perché ho paura che si rompano.
3. OPERATRICE: Ma ti è sempre piaciuto leggere?
4. MARIA: Sì, sempre piaciuto. Sono andata a Roma. Mi hanno messo a leggere. Non sono stati tutti contenti. Sono fatti veri. La suora non vuole che mi spieghino. Me lo ha fatto rileggere. E gli altri non hanno letto. Anche la Roberta, Roberto e Flavio. Sono bravi sai. Ho cinque figli, tutti bravi sai. Ecco sì. E il piccolo come sta? Perché quella volta ho cercato di prenderlo ma è andato giù, non sono riuscita a prenderlo, però non si è fatto male. Ho visto che non si è fatto male.
5. OPERATRICE: Sì sì, sta bene, ora sta dormendo.
6. MARIA: E tu come stai? Ti sei riposata? Vai a riposarti, sai, che sei stanca, anch'io sono stanca. Oggi ho lavorato tanto. Guarda che bella che sei, stai bene pettinata così, sei proprio bella. (*sorride*) Mi porteresti un bicchiere d'acqua? Ho tanta sete, sai. Ho bevuto, ma ho ancora sete.
7. OPERATRICE: Sì Maria, adesso te ne porto.
8. MARIA: Sì sì bella, quando puoi. Bevi anche tu che ti fa bene.
9. OPERATRICE: Grazie Maria, ti accompagno in salone che fra un po' si mangia.
10. MARIA: Grazie bella, un bacione, sai.

Commento (a cura di PV)

Questa conversazione colpisce per il modo di parlare di Maria, con frasi ben costruite che sembrano giustapposte l'una all'altra senza parole di collegamento. Il contenuto, tuttavia, è abbastanza coerente e verte attorno al leggere e al piacere della lettura. Nella seconda parte della conversazione (turni 6-10) Maria diventa parte attiva. È lei che fa domande e che cerca di coinvolgere l'operatrice col suo *io personale* in un rapporto paritario: le chiede come sta e se è sposata. Poi le chiede da bere e si spinge a fare apprezzamenti personali sul suo aspetto fisico (l'operatrice è bella e ben pettinata).

L'operatrice, da parte sua, segue Maria nel suo mondo quando vuole parlare dei libri e dice che le porterà l'acqua quando le viene richiesta (e immagino che lo faccia davvero!).

Al turno 5 si spinge fino a confermare Maria nel suo mondo in cui c'è (c'è stato) uno dei suoi bambini che è caduto (senza farsi male), rinunciando così al proprio mondo, quello in cui sa bene che il bambino non è più un bambino già da decine d'anni!

Una risposta capacitante avrebbe potuto *Cercare un Punto d'Incontro Felice* (PIF) tra i due mondi con risposte del tipo:

5A.OPERATRICE: Deve avere avuto paura quando è caduto.

5B.OPERATRICE: Per fortuna non si era fatto male.

5C.OPERATRICE: I bambini rischiano sempre di farsi del male.

5D.OPERATRICE: Noi mamme ci preoccupiamo sempre.